

**Titolo della ricerca**

Analisi dei servizi offerti dai consultori alle famiglie: studi di caso in prospettiva sociologica

**Direttore della ricerca**

Prof.ssa Giovanna Rossi

**Assegnatario della borsa di ricerca**

Dott. Matteo Moscatelli

**Durata della ricerca**

Luglio 2010 - giugno 2011

**Descrizione della ricerca**

Come i consultori familiari Lombardi riescono a presidiare alcune transizioni critiche del ciclo di vita familiare, concentrandosi sui bisogni di tutta la famiglia e non solo dei singoli? Come i servizi consultoriali riescono a raccogliere le sfide complesse che le famiglie affrontano nel corso del loro sviluppo e nella cura delle nuove generazioni? Qual è lo specifico oggi del servizio consultoriale e quali sono le buone pratiche per la famiglia da esso realizzate?

A queste domande di ricerca si è cercato di rispondere con questa indagine, che si è proposta di analizzare e confrontare alcune esperienze attivate dai consultori Lombardi, prendendo in considerazione le dimensioni critiche degli interventi e analizzandole nella prospettiva della valutazione della qualità relazionale.

La ricerca ha utilizzato metodologie quantitative e qualitative e ha valutato i progetti dei consultori in base al loro grado di familiarizzazione, cioè a come essi si collocano rispetto alla capacità/consapevolezza di promuovere la riflessività e il coinvolgimento delle famiglie.

La prima parte del lavoro è stata realizzata attraverso una rilevazione esplorativa di tipo quantitativo e ha previsto l'invio di un questionario via e-mail a tutti i consultori Lombardi pubblici e privati accreditati durante il secondo semestre del 2010.

Sulla base dei risultati di questa ricognizione sono stati selezionati 6 progetti da studiare approfonditamente attraverso la metodologia degli studi di caso. Per ogni studio di caso sono state effettuate delle interviste semistrutturate, sulla base di apposite griglie tematiche, specifiche per i differenti soggetti intervistati in relazione alle loro funzioni all'interno del progetto (al responsabile del consultorio, ad eventuali referenti dei soggetti in partnership che realizzano lo specifico intervento oggetto dello studio, ad un numero di soggetti operativi del consultorio e ad alcuni beneficiari, il cui coinvolgimento nella ricerca è stato di volta in volta concordato con i responsabili e con gli operatori intervistati). Sono state raccolte informazioni dettagliate relative al problema/bisogno a cui l'intervento risponde, alle finalità e obiettivi dell'intervento, al modello di valore, ai mezzi utilizzati, all'impatto, alle regole e

metodi di progettazione. Le interviste sono state sottoposte ad un'analisi del contenuto per aree tematiche e sono state anche analizzate con il software T-Lab.

*Risultati:* I sei progetti studiati (*“una rete locale a sostegno della maternità”* del consultorio pubblico di Lodi, *“essere madre: una sfida possibile...lavoriamo insieme”* del consultorio pubblico di Cremona, gli interventi formativi e preventivi per lo sviluppo delle capacità relazionali degli adolescenti del consultorio privato di Melzo, i cicli di incontri di educazione all'affettività e alla sessualità del consultorio pubblico di Arcisate, Varese, *“essere padri ... luogo di confronto tra neo-papà”* del consultorio pubblico di Seregno, il *“protocollo per la valutazione delle competenze genitoriali nelle famiglie multiproblematiche con grave disagio relazionale”* del consultorio pubblico di Garbagnate) documentano una buona sinergia tra gli attori di *welfare*. L'integrazione tra erogatori pubblici, privati for profit e di privato sociale è apparsa la strada più consona a soddisfare i nuovi bisogni, che hanno un carattere più relazionale che prestazionale e richiedono risposte né private né pubbliche, ma che attivino le reti sociali. In tutti e 6 i casi si è registrata anche un' elevata efficacia degli interventi e un'elevata soddisfazione degli operatori e dei beneficiari.

A partire dalle analisi effettuate, si è provato a differenziare i progetti anche in base al loro grado di familiarizzazione. Al livello minimo di familiarizzazione si sono collocati i progetti che si sono posti come obiettivo esplicito quello di aiutare gli utenti, tenendo però in considerazione in modo marginale le loro reti primarie. In questo senso i cicli formativi di Varese, pur dichiarando un'attenzione alla famiglia e un ruolo integrativo rispetto all'educazione familiare, di fatto nella pratica e nella realizzazione hanno mantenuto una taratura esclusiva sull'adolescente, non attivando i genitori.

A livello intermedio si sono collocati invece i servizi/progetti che hanno coinvolto direttamente i familiari e con loro hanno costruito progettazioni puntuali. Si è trattato di azioni di diversa natura che però hanno avuto la specificità di sostenere i *care giver* naturali. In questi casi, i beneficiari dell'intervento sono diventati tutti i familiari coinvolgibili nel progetto di aiuto. Per esempio, il progetto di Melzo dedicato agli adolescenti ha affrontato in modo più esplicito la centralità delle relazioni familiari, sono stati, infatti, realizzati simultanei incontri serali con i genitori sugli stessi temi affrontati dai figli. Inoltre nella progettazione sono stati considerati la famiglia nel suo insieme e tutti gli enti che ruotano intorno ai ragazzi. Anche nei 2 progetti a sostegno della maternità si è puntato al coinvolgimento della famiglia e all'attivazione delle risorse relazionali delle mamme.

Il livello massimo di familiarizzazione, è stato invece individuato nei progetti che hanno costruito progettazioni puntuali con i familiari partendo proprio dalla dinamica familiare, rispetto alla quale hanno costruito l'azione di supporto. In particolare 2 pratiche di sostegno alla genitorialità (un progetto di valutazione in rete delle competenze genitoriali per le

famiglie multiproblematiche e un progetto sulla co-genitorialità) hanno mostrato una presa in carico della famiglia a 360°, riconoscendo nel ricongiungimento e nel benessere familiare l'obiettivo principale dei propri interventi.

### **Obiettivi del progetto**

La ricerca si propone di:

- osservare come i Consultori Lombardi siano in grado di realizzare servizi e interventi *realmente familiari*, impiegando una prospettiva di lavoro centrata sulle relazioni familiari;
- analizzare, secondo la prospettiva relazionale, alcune “buone pratiche”/“progetti ad hoc” realizzati dai consultori per accompagnare e sostenere il ciclo di vita familiare (la creazione di una nuova famiglia, l'adolescenza dei figli), con particolare attenzione alle modalità con cui i servizi consultoriali rispondono alle differenti richieste dell'utente “famiglia” in una prospettiva di rete (attivando partnership con le scuole, con le associazioni di volontariato e la rete dei servizi socio-sanitari).

### **Commento finale**

La finalità della ricerca è stata quella di monitorare la situazione dei consultori in Lombardia, partendo dalle buone pratiche, per fornire spunti e idee in grado di orientare un percorso di ri-organizzazione del servizio in una prospettiva relazionale *family friendly*. L'analisi trasversale dei progetti e gli studi di caso hanno evidenziato che per alcuni consultori occorrerebbe valorizzare una tendenza che, almeno in parte, si è già manifestata, mentre per altri si tratterebbe di fornire delle linee di orientamento affinché tale direzione venisse concretamente perseguita.